

UNA MOSTRA, UN CONVEGNO, UNA PUBBLICAZIONE... PER UN OSPEDALE DA NON DIMENTICARE

San Giovanni di Dio a Firenze

16 gennaio-10 aprile 2025

FERRI PER CURARE

Un percorso nei secoli: dall'epoca etrusco-romana all'impiego del robot. Testimonianze dai musei toscani



Una sede prestigiosa dove esporre materiali, testi e documenti:
la **Biblioteca Marucelliana di Firenze**

Un Ospedale sorto per volontà della famiglia Vespucci.



Simone Vespucci, il fondatore, 1380



Amerigo Vespucci (1454-1521)

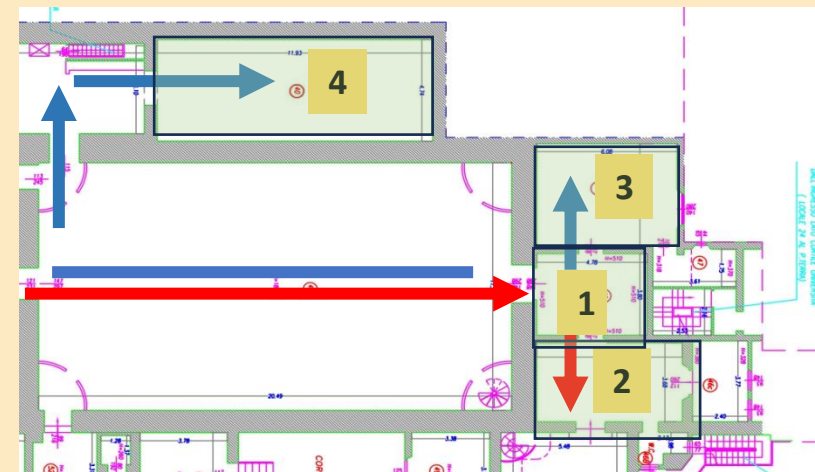
La specificità chirurgica inizia dal 1577 quando subentra nella gestione l'Ordine controriformista dei Fatebenefratelli che avrà nella Firenze medica un rilevante impatto socio-assistenziale. Da questo momento, San Giovanni di Dio sarà una istituzione privilegiata nella rete ospedaliera fiorentina e affinerà sempre di più la sua vocazione chirurgica che verrà meno solo con la definitiva dismissione dell'istituzione nel 1983. Oggi, questo vasto complesso, lamenta poca attenzione: all'opposto, è un luogo che deve essere valorizzato così che possa 'tornare' alla Città che mai lo ha dimenticato.

Gli eventi culturali proposti hanno proprio questo fine: ricordare una «storia» di medici, di pazienti, di servizi che possano diventare occasione per ripercorrere la storia della chirurgia toscana.

Cosa verra' esposto

- Sala 1 - Testimonianze archeologiche**
- Sala 2 - La chirurgia degli empirici**
- Sala 3 - L'avanzamento della chirurgia**
- Sala 4 - L'inizio della chirurgia moderna**

Gli ambienti espositivi



L'ALLESTIMENTO INIZIA CON L'ARCHEOLOGIA DEI FERRI...



Bisturi, spatole e specilli di epoca romana

... GRAZIE AI PRESTITI PROVENIENTI DAL

Museo Etrusco di Volterra
Museo Archeologico di Chiusi
Museo Archeologico di Firenze
Museo Antropologico di Firenze

...CONTINUA FINO ALL' EPOCA DI ALESSANDRO BRAMBILLA E ALL' AVVIO DI UNA MODERNA CHIRURGIA MILITARE...

Alessandro Brambilla (cassette chirurgiche provenienti dal Museo Galileo); Ferdinando Zannetti e molti altri...



Cassetta di Ferdinando Zannetti (1800-1881), dilatatori uretrali, sec. XIX

... E POI, ANCORA, CON LA CHIRURGIA 'CONTEMPORANEA' BASATA SULL'ANESTESIA, SEPSI E ANTISEPSI E L'UTILIZZO DI NUOVI MATERIALI: fili sempre più sottili con aghi atraumatici, filamenti inassorbibili, protesi in materiale sintetico, strutture meccaniche e colle biodegradabili...

....PER CONCLUDERSI CON LA CHIRURGIA PROTESICA E ROBOTICA entrambe in ausilio del chirurgo attraverso l'uso di tecnologie all'avanguardia.

DUE BRANCHE SPECIALISTICHE DI ECCELLENZA:

L'urologia

Alla seconda metà dell'800 risale la costruzione dei primi strumenti (litotritori) con cui rompere il calcolo vescicale in piccoli frammenti che il paziente eliminava spontaneamente urinando per la via naturale.



Litotritore alla cieca, 1912



Uretrocistoscopi a luce calda, anni Sessanta del '900.

Non sempre la manovra eseguita «alla cieca» sortiva l'effetto desiderato. Era quindi importante disporre di strumenti ottici che consentissero di ispezionare la vescica e trattare in via non invasiva alcune patologie vescicali. I primi endoscopi risalgono all'inizio del XIX secolo ma l'impossibilità di illuminare e quindi vedere bene all'interno della vescica per riconoscere le malattie, asportare piccoli tumori e rompere la «pietra», costituirono un serio limite fino alla costruzione del primo moderno cistoscopio nel 1879 per merito di Maximilian Nitze (1848-1906).

La cardiocirurgia

La chirurgia cardiovascolare è iniziata nel XX secolo quando le tecniche di anestesia e i principi della sterilità e dell'asepsi si erano consolidati. Malgrado questi progressi e l'impiego del citrato di sodio per mantenere incoagulabile il sangue, restava l'ostacolo di non poter intervenire sul cuore senza arrestarne il battito. Occorreva, pertanto, un sistema chiuso, esterno al corpo ma collegato a questo, dove il sangue venisse estratto, successivamente ossigenato e reimmesso in circolo mentre il cuore veniva fermato con tecnica farmacologica. Bisognerà attendere il 1953 per il primo intervento a cuore aperto eseguito per la chiusura di una pervietà del setto interatriale mediante la cosiddetta macchina cuore-polmoni messa a punto dal chirurgo John H. Gibbon (1903-1973).



La macchina cuore-polmone collocata presso l'Ospedale il cui progetto è stato importato da Baltimora dai prof.ri Franco Pizzetti e Salvatore Lai negli anni Sessanta per la sezione cardiocirurgica di San Giovanni di Dio.

Enti prestatori: Museo etrusco di Volterra - Museo Archeologico di Chiusi - Museo Archeologico di Firenze - Sistema Museale di Ateneo unifi - Museo Galileo - Fondazione Santa Maria Nuova - Az. UO Careggi